

DESCRIZIONE DELL'ICONA

Nelle sante icone la teologia è simboleggiata dai numeri che sono figure geometriche, dai materiali e dai colori. La griglia geometrica che sostiene la figura del Beato Alberione, con il vertice del triangolo rivolto verso il basso (che simboleggia l'incarnazione di Dio) arriva all'altezza del cuore, dove viene posta la figura di un'ostia con dentro l'immagine di Gesù 'tutto benedicente' circondato dalle parole: "IO SONO IL PANE DI VITA".

Nel 1960 don Alberione diceva alla famiglia Paolina: *"Deve essere uno lo spirito, quello contenuto nel cuore di San Paolo 'Cor Pauli, Cor Christi'; sono uguali le devozioni; e i vari fini convergono in un fine comune e generale: dare Gesù Cristo al mondo in modo completo come Egli si è definito 'Io sono la Via, la Verità e la Vita'"; nel cuore del Beato, Cristo aveva trovato un Suo tempio.*

Il cerchio che simboleggia il n° 1, quindi unicità, è ripetuto 10 volte intorno all'aureola che circonda il capo del Beato realizzando l'esortazione dell'unicità dello spirito che tiene insieme le varie espressioni delle famiglia Paoline, sopra ricordato, con i nomi che le contraddistinguono.

I cerchi vogliono esprimere le onde sonore nell'etere che si vanno diffondendo nello spazio e nel tempo, realizzando l'ispirazione di divulgare l'annuncio del Vangelo con tutti i mezzi possibili messi a disposizione della Provvidenza, attraverso la tecnica moderna a sostegno della testimonianza, della coerente scelta di vita di tutti gli aderenti alle opere della società San Paolo.

San Paolo, ispiratore e titolare delle sue opere, è stato posto alla destra del Beato fondatore, l'Apostolo, con la mano destra tiene la penna rossa per ricordare la sapienza trasmessa per mezzo delle sue lettere, mentre con la sinistra regge il libro delle Sacre Scritture nel gesto di aprirne le pagine, ad indicare il particolare carisma di San Paolo nel far comprendere la Parola.

Alla sinistra possiamo contemplare 'la Regina degli Apostoli' la quale è raffigurata nell'atto di offrire il suo Figlio come modello di vita a tutti coloro che vogliono servire il Signore: innocenti e inermi come bambini ma sostenuti da Lei che non li lascerà mai soli.

Il volto del Beato Alberione è stato rappresentato cercando di trasmettere i tratti rispettando, per quanto possibile, la rassomiglianza che conosciamo attraverso le foto. Poiché dovendo presentare una realtà trasfigurata dalla risurrezione di Cristo, nella quale Egli è già immerso partecipando alla sua divina bellezza, è stato necessario togliere gli occhiali.

È stato rivestito da una casula bianca usata nella liturgia per le solennità, ed è nel gesto sacerdotale per la preghiera del Padre Nostro nella S. Messa. Sul suo petto è stata posta una stola d'ora sulla quale sono stati incisi dieci fiori ricchi di semi per ricordare le dieci famiglie Paoline, per onorare Colui che le ha ispirate.

Tutto è immerso in uno sfondo rosa, colore della gioia, che è il frutto sperato dell'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini; il bordo verde oliva, colore della Pace di Cristo, per quelli che si aprono per accoglierlo.

"Ogni arte è ispirata; però l'icona, se è arte, nasce dall'ispirazione dello Spirito Santo, è profezia visiva, è Vangelo reso colore.

La vera icona è frutto di una sinergia, cioè di una collaborazione sofferta insieme, tra il pittore (iconografo o agiografo) e Dio che vuole farsi conoscere e incontrare da ogni uomo. Perciò nell'icona, l'invisibile si fa visibile, il pittore e il credente (l'arte e la fede) esprimono la presenza del mistero di Dio. Ad un non iniziato l'icona appare impenetrabile e ricca di fascino; incute venerazione e invita al dialogo; è lontana dal nostro mondo, ma se gli occhi la contemplano si sentono incoraggiati a fermarsi.

Può essere difficile entrare nell'esperienza del credente, dalla quale l'icona nasce e riceve vita; però l'esperienza estetica dell'artista è meno discriminante e si offre a chiunque abbia sensibilità per la bellezza; sarà poi la bellezza dell'icona, che è quella che è, ad introdurci, pian piano, anche nella realtà forse più profonda, della fede, dove si scoprono le radici di ogni bellezza e il dualismo di arte e fede si stempera « nell'unica luce vera, quella che illumina ogni uomo » (Gv. 1, 9).